

ADRANO. Il sindaco chiede un incontro alla Regione per trovare uno sbocco alla stabilizzazione di 117 comunali

«Bisogna dare una prospettiva ai precari»

Preoccupazioni anche per i 117 precari in servizio al Comune di Adrano, dopo lo stop a stabilizzazioni e rinnovi indicato dalla Corte dei Conti, secondo cui per i Comuni non vale alcuna deroga alle norme statali in tema di assunzione di personale. I 117 precari a rischio, in servizio al Comune, hanno qualifiche di categorie B e C: il loro contratto scade nel dicembre 2012. Il sindaco Ferrante chiama alla mobilitazione tutti per affrontare la delicata questione che grava su lavoratori ormai da 20 anni, inseriti anche in punti indispensabili per il funzionamento della macchina burocratica comunale.

Per questo il sindaco ha chiesto un intervento chiarificatore, inviando una nota al Governo regionale. «Al fine di consentire agli amministratori siciliani di potere onorare gli impegni che la

politica ha assunto nei confronti di un'intera generazione di lavoratori precari - scrive Ferrante - sollecito una audizione all'assessorato regionale alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica. Con la massima sollecitudine è necessario che si pervenga ad un percorso condiviso volto al superamento degli ostacoli che la lettura restrittiva della legge comporta per gli

enti che intendano procedere alle stabilizzazioni».

All'Ars si sollecita l'emanazione di una norma interpretativa al fine di chiarire che la legge regionale 24/2010 è da intendersi nel senso che: «I processi di stabilizzazione possono essere avviati ed attuati oltre il limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni; la stabilizzazione del personale di categoria A e B può avvenire in dero-

ga al principio di adeguato accesso all'esterno per la copertura dei posti vacanti in dotazione organica». Nella nota inviata alla Regione, il sindaco Ferrante

osserva come, alla luce delle recenti deliberazioni della Corte dei Conti siciliana, la quasi totalità dei comuni siciliani non potrà «legittimamente» stabilizzare, come da percorso iniziato, il personale precario.

«La questione dei precari - afferma Ferrante - non può più essere rimandata. E' indispensabile agire tempestivamente e congiuntamente, eliminando gli ostacoli interpretativi, per dare una reale prospettiva di vita serena e dignitosa a migliaia di lavoratori precari».

SALVO SIDOTI